

LA BIODIVERSITÀ

Il concetto di **biodiversità** nasce negli Stati Uniti a metà degli anni ottanta quando un gruppo di studiosi si è posto il problema dell'estinzione delle specie, ovvero della perdita del serbatoio genetico degli organismi viventi che popolavano la Terra.

Per biodiversità si intende *“la totale diversità e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi di cui essi fanno parte. Ciò comprende tutto lo spettro di variazione e di variabilità tra sistemi e organismi, al livello bioregionale, di paesaggio, di ecosistema, di habitat, ai vari livelli degli organismi fino alle specie, alle popolazioni, e dagli individui ai geni. Con ciò si intende anche il complesso insieme di relazioni funzionali e strutturali all'interno e tra questi differenti livelli di organizzazione, la loro origine ed evoluzione nello spazio e nel tempo, includendo l'azione umana”*.

La biodiversità è dunque una questione complessa che rinvia a più livelli di organizzazione dei viventi, da quello dei geni a quello dei sistemi di ecosistemi comprendendo la diversità dovuta all'azione dell'uomo.

La **biodiversità degli ecosistemi forestali** costituisce un'ampia branca della biodiversità. E' noto, infatti, che le foreste rappresentano il serbatoio più ampio di specie vegetali, animali nonché di ambienti. Anche all'interno degli ecosistemi forestali vi sono molti settori entro i quali lavorare per tendere al mantenimento o **all'incremento della biodiversità delle specie** (animali e vegetali) e **degli ambienti**.

È compito di coloro che operano con professionalità all'interno della foresta (forestali, biologi, naturalisti, faunisti, floristi ecc.) valutare le singole esigenze in termini di biodiversità di organismi vegetali e animali, di proteggerli e soprattutto di farli coesistere al fine di tendere alla massima complessità possibile dell'ecosistema foresta. Infatti, la **diversità e la complessità ambientale** sono un segno distintivo della natura e costituiscono la base della stabilità ecologica.

L'obiettivo del mantenimento o incremento della biodiversità degli ecosistemi può essere perseguito unicamente tendendo all'equilibrio di tutte le componenti in gioco. Per riuscire in questa non facile impresa deve esistere una delimitazione degli obiettivi da perseguire. Essa deve comprendere:

- il mantenimento e l'aumento della **variabilità del paesaggio forestale**, cioè delle varie formazioni che compongono il paesaggio;
- la conservazione della **variabilità specifica**, cioè quella delle singole specie presenti nei vari ecosistemi;
- la creazione di “serbatoi di risorse” cioè di “**aree rifugio**” per le specie sia animali sia vegetali sempre più minacciate a causa della frammentazione degli habitat per azione dell'uomo.

Le strategie per conservare la biodiversità riguardano la preservazione di habitat ed ecosistemi - principalmente attraverso l'istituzione di aree protette - e la definizione di azioni da intraprendere per ridurre l'impatto dell'attività umana al di fuori delle aree protette.



Sentiero n. 3

Anello della Biodiversità

Settore Educazione Naturalistica

Centro Forestale di Pian Cansiglio - 32010 Spert d'Alpago (BL)
Tel. 0438.581757 - e.mail: foreste.cansiglio@venetoagricoltura.org



VENETO
AGRICOLTURA

Interreg III



DESCRIZIONE DEL SENTIERO “ANELLO DELLA BIODIVERSITÀ”

Questo percorso, denominato Anello della Biodiversità per la varietà di ambienti che attraversa, si sviluppa nella zona sopra Pian Canaie alle pendici del M. Croseraz. Alcune frecce direzionali agevolano gli escursionisti lungo tutto il sentiero.

Al percorso base si possono aggiungere due varianti abbastanza impegnative.

Il **percorso base** ha una lunghezza totale di **8,2 km** e il tempo totale di percorrenza è stimato in circa **3 ore e 30 min.**

Il **percorso base con la variante di Pian Scalon** misura in totale **11,3 km** ed è percorribile in circa **4 ore.**

Il **percorso completo comprendente la salita al Croseraz** misura **12,8 km** e risulta percorribile in circa **5 ore**.

Percorso base

Il percorso ha inizio a **Pian Rosada** (1053 m s.l.m.) ove si può parcheggiare l'automobile. Si prosegue lungo la strada asfaltata verso **Pian Canaie** e oltrepassato l'abitato, dopo circa 400 m si prende una strada bianca sterrata che si inoltra **a destra** nel bosco di faggio in loc. **Val de Piera**. Lungo la salita è possibile osservare alla propria destra numerosi giovani esemplari di faggio che stanno crescendo in un'area colpita una decina di anni orsono da una tromba d'aria. In prossimità di un **bivio posto a circa 1200 m**, in corrispondenza di una freccia segnalatrice, si svolta a destra (dopo 1 ora e 30 min.), e si prosegue lungo il **viale D** su un tracciato senza grossi cambi di pendenza e ricco di aperture entro il bosco, ove non è difficile intravedere animali come cervi e caprioli oppure sentire il fruscio del bosco al loro passaggio. Raggiunto l'incrocio con il **sentiero CAI 922**, lo si oltrepassa e si prosegue sempre lungo il viale D (segnale bianco-rosso-bianco) su un tracciato in lieve discesa fino ad incontrare il **sentiero CAI 984** (1 ora, tot. 2 ore 30 min.) che va superato per proseguire sempre lungo il **viale D** fino ad incontrare (dopo circa 10 min.) la **strada** (viale B) che conduce a **Pian dei Lovi**.

Poco oltre **Pian dei Lovi** si prosegue sempre lungo il **viale D** e giunti all'incrocio col viale 6 si prosegue lungo questo fino alla strada che conduce a **Pian Rosada** (totale 3 ore 30 min.).

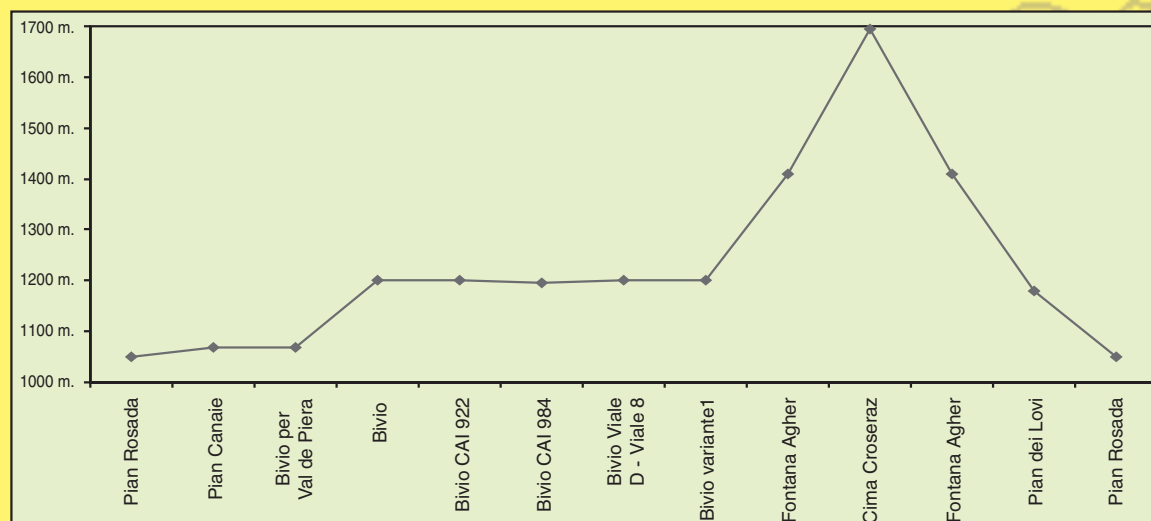
Variante 1 salita a Pian Scalon

In prossimità del cippo 38 del Viale D presso **Pian del Scheo** (freccia segnalatrice) parte la variante che sale a **Pian Scalon**, molto interessante per la variabilità di ambienti che attraversa, sicuramente la zona a maggiore biodiversità dell'intera Foresta del Consiglio. Per far ciò si prende il **viale B fino al cippo 13**, poi si prosegue lungo i tornanti della strada che si stacca sulla sinistra per rendere il percorso meno pendente e impervio; ci si ricongiunge al **viale B** e si prosegue fino a **Pian Scalon** al confine con la Regione Friuli Venezia Giulia (**Fontana Agher**).

Da qui si scende dapprima **lungo il crinale** seguendo il confine di sottosezione (linea azzurra tracciata sui fusti degli alberi), poi **si gira a destra** in prossimità di una radura (freccia segnalatrice) e si prosegue su una strada sterrata fino ad incontrare il **viale D** per poi procedere lungo il **viale 6** da dove si prosegue fino alla strada che conduce nuovamente a **Pian Rosada**.

Variante 2 alla cima del Croseraz

Da **Fontana Agher** è possibile raggiungere la cima del **M. Croseraz** seguendo il ripido percorso che conduce alla cima (1712 m s.l.m.) lungo il confine tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il ritorno avviene lungo il medesimo tracciato percorso in salita.



INFORMAZIONI DI SINTESI

Lunghezza: percorso base 8,2 km; var.1 11,3 km; var.2 12,8 km.

Tempo di percorrenza: percorso base 3 ore e 30'; var.1 4 ore; var.2 5 ore.

Punto di partenza: Pian Rosada.

Punto di arrivo: Pian Rosada.

EQUIPAGGIAMENTO

L'abbigliamento consigliato per le escursioni in montagna è quello comunemente definito "a cipolla" che prevede l'uso di maglie sovrapposte a diversa pesantezza e deve comprendere sempre un maglione pesante (o pile), una giacca a vento e/o mantellina impermeabile. Le scarpe invece dovranno avere suola robusta, possibilmente scarponi da trekking o pedule. Sarà buona cura portare scarpe, calzini e un maglione di ricambio.

Non si deve far affidamento sul **telefono cellulare** in quanto la copertura del segnale nelle aree montane non è mai totale. È più utile piuttosto lasciar detto dove si va, evitando di cambiare percorso.